

Carlo Rosselli

Roma, 16 novembre 1899 – Bagnoles-de-l'Orne, 9 giugno 1937



Carlo ritratto da Nello, Fondazione Circolo Fratelli Rosselli, Firenze
Carlo peint par Nello, Fondazione Circolo Fratelli Rosselli, Florence



Tomba dei fratelli Carlo e Nello Rosselli, fra av. Pacthod e av. Greffuhle, 94ª divisione
Tombeau des frères Carlo et Nello Rosselli, entre av. Pacthod et av. Greffuhle, 94ª division

CARLO ROSSELLI NACQUE A ROMA nel 1899, ma trascorse la propria infanzia e adolescenza a Firenze. Proveniva da una famiglia della grande borghesia ebraica che, durante il XIX secolo, aveva preso parte ai moti risorgimentali intrattenendo, addirittura, dei rapporti stretti con il patriota Giuseppe Mazzini. Come numerosi giovani della sua generazione, la sua presa di coscienza politica ebbe luogo durante la prima guerra mondiale, in cui prestò servizio come ufficiale degli alpini; al suo ritorno alla vita civile decise di militare in seno al Partito socialista riformista per solidarietà nei confronti dei "commilitoni proletari". Nel 1926 fu arrestato per avere organizzato l'espatrio dell'anziano dirigente socialista Filippo Turati. Dopo una rocambolesca evasione dall'isola di Lipari presso cui era confinato, Carlo arrivò nella capitale francese nell'agosto 1929; poche settimane dopo fondò Giustizia e Libertà (GL), un movimento che intendeva riunire quelle correnti repubblicane, socialiste e democratiche insoddisfatte dell'"attendismo" dei partiti antifascisti "tradizionali". L'anno seguente cercò di fornire una legittimità teorica alla propria azione attraverso il saggio *Socialisme libéral*, che criticava l'approccio eccessivamente "determinista" dei marxisti italiani e che proponeva, invece, un socialismo volontaristico, fortemente influenzato dagli scritti del planista belga Henri de Man. Per quanto GL svolgesse alcune delle sue azioni più sensazionali proprio nella penisola – basti pensare al volo Bassanesi che permise, nel luglio 1930, di lanciare migliaia di volantini antifascisti su Milano – una

delle costanti dell'attività di Rosselli durante gli anni trascorsi a Parigi (1929-1937) consistette nella volontà di "sprovvincializzare" l'antifascismo in esilio. Quest'approccio lo portò a stabilire contatti con interlocutori francesi di primo piano, in seno sia al mondo politico (Léon Blum, Édouard Herriot) sia a quello culturale (Élie Halévy, André Malraux). Tale strategia traeva ispirazione dall'insegnamento dello storico antifascista Gaetano Salvemini, che aveva teorizzato la necessità di mobilitare l'opinione pubblica dei paesi occidentali contro il regime mussoliniano. La stessa determinazione nel dare un respiro internazionale alla propria azione spinse Carlo ad arruolarsi, nel 1936, per difendere la Repubblica spagnola dal colpo di Stato franchista. La sempre più grande identificazione tra un movimento politico spregiudicato come GL e il suo capo carismatico, fu senz'altro l'elemento cruciale nel determinare la decisione da parte del regime italiano di sopprimere quest'ultimo e di decapitare, così, la formazione da lui diretta. Il 9 giugno 1937 Carlo venne assassinato presso la località termale di Bagnoles-de-l'Orne (in Normandia), insieme a suo fratello Nello, che era venuto dall'Italia per visitarlo. L'emozione suscitata da questo doppio delitto fu fortissima: in effetti, furono subito chiare le responsabilità del regime fascista – che aveva ordito l'attentato, materialmente eseguito dal gruppo dell'estrema destra La Cagoule. Sembrò, allora, naturale che la sepoltura delle vittime avesse luogo presso il cimitero del Père-Lachaise, ultima meta parigina dei morti illustri della capitale.

I funerali – cui partecipò una folla di 150.000 parigini – lasciarono un'impressione indelebile; è emblematica in tal senso, la testimonianza di Jean Guéhenno, un giornalista francese che ricordò come, quando si trovò di fronte alle bare, sentì tutta la forza insita nel gesto del saluto a pugno chiuso, che venne fatto allora dai presenti. Un tale simbolo di resistenza trova una sua corrispondenza nel passaggio di un articolo redatto da Carlo appena un anno prima del suo assassinio; immaginando i possibili scenari derivanti da un'ipotetica "morte politica" di GL, arrivò a prevedere che qualora "noi cadessimo, altri prenderebbero il nostro posto". Alla luce degli eventi successivi e, in particolar modo, del ruolo della Resistenza nella liberazione della penisola italiana, sarebbe stato difficile formulare una previsione più profetica.

Prima pagina del n. 25 di "Giustizia e Libertà", 18 giugno 1937
 Première page du n° 25 de Giustizia e Libertà, 18 juin 1937



VALDO SPINI

LE PIETRE NEL GORGO: I FRATELLI ROSSELLI

Parigi tributò ai fratelli Rosselli imponenti funerali. Fu l'ultima manifestazione di massa dell'antifascismo europeo prima della seconda guerra mondiale. La stessa Parigi aveva accolto Carlo dopo la sua clamorosa fuga da Lipari alla fine del 1929 e lo aveva ospitato per quasi otto anni, interrotti da soggiorni in altri paesi europei dove lo aveva portato la lotta contro il fascismo e il nazismo. Ultimo il suo impegno in Spagna, nella guerra civile a difesa del governo legale della Repubblica. Logico quindi che, anche dopo il ritorno delle salme a Firenze nel 1951 e la loro tumulazione nel Quadrato dei Rosselli o Quadrato del Non Mollare, sia rimasta al Père-Lachaise la loro tomba dove erano stati sepolti in seguito al loro assassinio avvenuto a Bagnoles-de-l'Orne il 9 giugno 1937. La loro sepoltura è vicina a quella di un altro, grande, giovane antifascista italiano, Piero Gobetti, morto in esilio in Francia nemmeno venticinquenne in seguito alle violenze ricevute in Italia.

Questa fraternità della Francia verso gli antifascisti italiani in esilio, questa accoglienza che ne aveva riguardati tanti, non ultimo il futuro Presidente della Repubblica Sandro Pertini, costituisce un grande legame tra i due paesi.

Ma Carlo Rosselli non è stato solo un combattente e un martire dell'antifascismo. Con il suo *Socialisme libéral* (cui aveva collaborato anche Nello), pubblicato dalla Librairie Valois a Parigi nel 1930, aveva rotto un tabù ideologico, quello della inconciliabilità tra questi due grandi riferimenti ideologico-politici del XIX secolo e aperto nuove vie e nuove strade alla riflessione del pensiero democratico. Quel pensiero che doveva trovare il suo sviluppo in un grande filosofo della politica, Norberto Bobbio. Sempre a Parigi, Rosselli fondò un nuovo e più combattivo movimento antifascista, Giustizia e Libertà, che dopo la loro morte doveva avere il suo epigono in Italia nel Partito d'Azione.

In casa di un avo dei Rosselli, Pellegrino, era morto a Pisa nel 1872, sotto falso nome, Giuseppe Mazzini. Possiamo dire che nella famiglia Rosselli aleggiava "una certa idea dell'Italia". E che questa idea – così pericolosa – portò i due fratelli a essere il bersaglio di un attentato scientificamente e meticolosamente preparato e condotto.

Bagnoles-de-l'Orne è un piccolo comune, ormai fuso con altri nella municipalità di Bagnoles-de-l'Orne-Normandie, che conta in tutto 2500 abitanti. Ha una gran cura del monumento collocato dai compagni dei Rosselli nel 1949 sul luogo del delitto. Nel 2016 collaborò con la Fondazione Circolo Rosselli al suo restauro e nel 2017 ospitò attivamente le celebrazioni dell'ottantesimo dell'assassinio, che ha voluto ripetere anche nel 2018.

È anche questo il simbolo della partecipazione del popolo francese alla drammatica vicenda del fondatore di Giustizia e Libertà, Carlo, e di suo fratello lo storico Nello. Questi aveva concluso il suo libro *Carlo Pisacane nel Risorgimento italiano* con questa frase: "Il viandante ansioso di varcare il torrente getta pietre una sull'altra, nel profondo dell'acqua, poi posa sicuro il suo piede sulle ultime, che affiorano, perché sa che quelle scomparse nel gorgo sosterranno il suo peso". Chissà se Nello Rosselli aveva il presentimento di costituire a sua volta una di queste pietre. Di fatto così fu. Il messaggio che promana dalla vita, dalle opere, dalle lotte, dalla stessa tragica morte dei due fratelli ci aiuta nel cammino della nostra vita anche in questo XXI secolo. Anche dal Père-Lachaise.



CARLO ROSSELLI, NÉ À ROME EN 1899, passa son enfance et son adolescence à Florence. Il appartenait à une famille de la grande bourgeoisie juive qui, au cours du XIX^e siècle, avait pris part aux mouvements pour l'unification de l'Italie jusqu'à entretenir des rapports étroits avec le patriote Giuseppe Mazzini. Comme nombre de jeunes gens de sa génération, sa prise de conscience politique eut lieu pendant la Première Guerre mondiale, pendant laquelle il servit comme officier des chasseurs alpins; de retour à la vie civile, il décida de militer au sein du Parti socialiste réformiste par solidarité envers ses « compagnons d'armes prolétaires ». En 1926, il fut arrêté pour avoir organisé l'expatriation de l'ancien dirigeant socialiste Filippo Turati. Après une évasion rocambolesque de l'île de Lipari où il était en résidence surveillée, Carlo arriva dans la capitale française en août 1929 ; quelques semaines plus tard il fonda Giustizia e Libertà (GL), un mouvement qui entendait réunir les courants républicains, socialistes et démocratiques insatisfaits de l'« attentisme » des partis antifascistes « traditionnels ». L'année suivante, il chercha à donner une légitimité théorique à son action à travers son essai *Socialisme libéral*. Dans ce texte il critiquait la démarche excessivement « déterministe » des marxistes italiens et proposait, au contraire, un socialisme volontariste, fortement influencé par les écrits du planiste belge Henri de Man.

Alors que GL menait à bien quelques-unes de ses actions les plus sensationnelles dans la péninsule – il suffit de penser au vol Bassanesi qui permit, en juillet 1930, de lancer des milliers de tracts antifascistes sur Milan – l'une des constantes de l'activité de Rosselli pendant ses années parisiennes (1929-1937) résidait dans la volonté de « déprovincialiser » l'antifascisme en exil. Cette démarche l'amena à établir des contacts avec des interlocuteurs français de premier plan, aussi bien dans le monde politique (Léon Blum, Édouard Herriot) que culturel (Élie Halévy, André Malraux). Cette stratégie lui venait de l'enseignement de l'historien antifasciste Gaetano Salvemini, qui avait théorisé la nécessité de mobiliser l'opinion publique des pays occidentaux contre le régime mussolinien. Cette même détermination à donner une ampleur internationale à son action poussa Carlo à s'enrôler, en 1936, pour défendre la République espagnole face au coup d'État franquiste. L'identification croissante entre un mouvement politique difficilement classable comme GL et son chef charismatique fut assurément l'élément crucial qui détermina la décision du régime italien de supprimer ce dernier et de décapiter, ainsi, la formation qu'il dirigeait. Le 9 juin 1937, Carlo fut assassiné près de la station thermale de Bagnoles-de-l'Orne (en Normandie), ainsi que son frère Nello, venu d'Italie lui rendre visite. L'émotion suscitée

Ritrovamento dei corpi di Carlo e Nello Rosselli, Bagnoles-de-l'Orne, 11 giugno 1937, Fondazione Circolo Fratelli Rosselli, Firenze
La découverte des corps de Carlo et Nello Rosselli, Bagnoles-de-l'Orne, 11 juin 1937, Fondazione Circolo Fratelli Rosselli, Florence

Un volantino annuncia un comizio di GL contro l'aggressione italiana all'Etiopia, Palais de la Mutualité, Parigi, 6 ottobre 1935, archive CEDEI, Parigi
Un tract annonçant un meeting de GL contre l'agression italienne à l'Étiopie, Palais de la Mutualité, Paris, 6 octobre 1935, archives CEDEI, Paris

par ce double meurtre fut très forte, d'autant plus que la responsabilité du régime fasciste apparut clairement – celui-ci avait commandité l'attentat, exécuté matériellement par le groupe d'extrême droite La Cagoule. Il sembla, alors, naturel que l'inhumation des victimes ait lieu au cimetière du Père-Lachaise, ultime destination parisienne des morts illustres de la capitale. Les obsèques – auxquelles prirent part 150 000 Parisiens – laissèrent une empreinte indélébile ; pensons en effet au témoignage de Jean Guéhenno, journaliste français qui rappela comment, quand il se trouva devant les cercueils, il ressentit toute la force contenue dans le salut poing fermé fait par les personnes présentes. Un tel symbole est à relier au passage d'un article rédigé par Carlo, un an à peine avant son assassinat : en imaginant les scénarios pouvant découler d'une hypothétique « mort politique » de GL, il alla jusqu'à prévoir qu'au cas où « nous tombions, d'autres prendraient notre place ». À l'aune des événements qui suivirent et, notamment, du rôle de la Résistance dans la libération de la péninsule italienne, cette prévision se révéla prophétique.

(trad. dall'italiano di Nacéra Guenfoud-Sairou)

Monumento ai Rosselli a Bagnoles-de-l'Orne, scolpito nel 1949 da Carlo Sergio Signori e restaurato nel 2016
Monument aux frères Rosselli, Bagnoles-de-l'Orne, sculpté en 1949 par Carlo Sergio Signori et restauré en 2016

